



Rapporto Assinform: chi investe sul web cresce... anche in Italia



13 Marzo 2012

In Italia il mercato It nel 2011 ha registrato un meno 4,1% e per il 2012 è previsto un negativo del 2,3%, mentre nel mondo cresce a +2,4%. Dal Rapporto Assinform 2011 emerge però che l'economia digitale comincia a farsi sentire anche nel Belpaese. La classificazione di "Global Digital Market" evidenzia che nel mercato Ict crescono e-reader (+719%), smart tv (+92%), tablet (+125%) e cloud (+34,6%). E non solo...

Partiamo da questa dichiarazione, cristallina, di **Paolo Angelucci, presidente di Assinform**: *"L'Italia è in forte ritardo sull'attuazione dell'agenda digitale, anche se ora vi sono i presupposti per farla decollare. Per questo occorre avere subito sul tappeto un piano operativo/esecutivo che coordini e detti regole e tempi certi entro cui procedere allo switch off digitale del Paese"*.

Tempi certi, evidenzia Angelucci e non a torto. **L'Italia ha tutto il potenziale per crescere e raggiungere gli obiettivi prefissati dall'Ue riguardo l'Agenda digitale.** Meglio sbrigarsi, quindi, e lavorare con impegno e serietà, altrimenti il *Belpaese* si declassa definitivamente agli occhi degli altri Stati membri europei.

E' inutile ricordare **le pesanti performance negative del 2009 e del 2010.** Anche l'anno scorso la crisi e **le manovre restrittive hanno bloccato il settore italiano dell'Ict, calato complessivamente del 3,6%, con la più forte contrazione, pari a -4,1%, registrata dall'Information Technology.** Ora è tempo di reagire.

Per il 2012 le previsioni emerse nel Rapporto Assinform indicano un settore Ict in sofferenza ma in recupero (-2,2%), con l'It a -2,3% e le Tlc a -2,1%. Stime caute ma ragionevoli. Peggio dell'Italia ha fatto solo la Spagna, mentre la Francia si avvicina (+0,3%) e la Germania supera (+2,3%) **la media europea che si assesta al +0,5%.**

Ma è una analisi che non tiene conto della realtà digitale che sta rivoluzionando, chi più chi meno, un po' tutti i paesi dell'Ue. Per questo motivo il **Rapporto Assinform ha voluto sottolineare l'importanza del "Global Digital Market",** basata su una riclassificazione, più ampia e diversificata, del settore Ict italiano, capace di osservare e misurare le nuove componenti della domanda digitale. **Una valutazione, quella inerente a questo settore, che si aggira sui 70 miliardi di euro (circa 11 miliardi di euro in più rispetto al perimetro tradizionale),** e attenua la tendenza verso il basso con un *trend* di -2,2% nel 2011/10.

Ciò grazie al segmento del "software e soluzioni Ict" che cresce al ritmo annuo di + 1,2%

(+0,9% nel 2010/09) fatturando oltre 5 miliardi e a quello dei contenuti digitali e pubblicità *online* che, con un volume d'affari di quasi 7 miliardi di euro, è in salita del +7,1% (+10,1%). **Continua, tuttavia, il calo dei “Servizi Ict” che valgono poco più di 40 miliardi di euro** e nel 2011 sono scesi di -3,8% (-3,3% 2010/09), così come dei “*dispositivi e sistemi digitali*”, segmento che vale oltre 17 miliardi di euro, con un *trend* in discesa di -2,6% (-2,1% 2010/09).

Entrando nel dettaglio **emerge lo spostamento della domanda verso le tecnologie che valorizzano il *web* e contenuti**: seppur cala il mercato dei *pc*, *laptop* e cellulari, **si registra una crescita del 92% delle *smart tv*, del 125% dei *tablet*** (che corrisponde a una crescita del 100% delle unità, passando dalle 428.570 unità vendute nel 2010 alle 858.000 unità del 2011), **fino al boom degli *e-reader* il cui mercato è aumentato quasi del 719%**, raggiungendo un valore di 131 milioni di euro.

Così il *software applicativo*, che cresce complessivamente di +1,7% grazie alla spinta del +9,9% dovuta alle piattaforme di gestione *web* e al +11,9% dell'*Internet delle cose*, mentre le soluzioni verticali e orizzontali calano di -1,6%. Così la domanda di servizi *Ict* che, se decresce complessivamente, registra l'aumento di +34,6% del *cloud computing* per un valore di 175 milioni di euro.

Chiude **Angelucci**: “*I segmenti emergenti della domanda digitale hanno un valore di mercato ancora troppo basso, affinché la loro crescita, se pur molto vivace, possa compensare il calo delle componenti strutturali dell'Ict - ha precisato il presidente di Assinform- Tuttavia la nuova visione del mercato Ict ha importanti implicazioni di politica industriale per le imprese del settore che devono adottare i loro modelli di business e innovare l'offerta, così come deve avere un peso significativo nella progettualità delle misure per la crescita e lo sviluppo. Se le spinte verso l'economia digitale che emergono da più parti non saranno più ignorate, ma anzi valorizzate come opportunità strategica, il settore Ict saprà farla sua parte e dare un contributo determinante per la modernizzazione e la crescita del Paese*”.